

in collaborazione con l'Università La Sapienza  
progetto "Una finestra sull'Europa"

# L'Europa nei giornali: una sfida da affrontare

**IL PROGETTO.** «L'accesso all'informazione è il prerequisito fondamentale per l'esercizio del diritto alla piena e consapevole partecipazione democratica. I cittadini hanno il diritto di essere informati sull'Unione europea e i suoi progetti concreti, e devono potere esprimere le proprie idee ed essere ascoltati». Così si è espresso il Parlamento di Strasburgo il 7 settembre scorso nella Risoluzione su giornalismo, nuovi media e una sfera pubblica europea; ossia, sulla necessità che i cittadini ed i loro rappresentanti politici dispongano di uno spazio in cui dialogare e confrontarsi in merito a questioni di rilievo sovranazionale: spazio che al momento è tutto da creare. Ma questa sfera pubblica è davvero indispensabile? Che piaccia o no, viviamo in un mondo globale, che in prospettiva sarà ancora più interconnesso. Allora, visto che le cose stanno così, è accettabile che si conosca così poco di Unione europea e che i mezzi di informazione di



Per creare una sfera pubblica continentale

fatto non si occupino delle istituzioni comunitarie? No, proprio perché l'Ue decide della nostra vita e progetta il nostro domani. È con tale consapevolezza che parte, anche dalle pagine di questo giornale, il Progetto Finestra sull'Europa (Fise): un'iniziativa unica nel suo genere (in Italia e non solo) che punta proprio a creare quella sfera

pubblica alla quale allude la Risoluzione sopra citata. L'iniziativa, sostenuta dal Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei ministri quale progetto pilota, coinvolge cinque testate locali dell'Italia centrale (il Corriere dell'Umbria, Metro, il Corriere Adriatico, il Centro e la Nazione), che si sono impegnate a pubblicare, nell'arco di un anno, inserti a cadenza trimestrale interamente dedicati all'attualità europea. I contenuti saranno elaborati da redazioni costituite all'interno di altrettante Università (Perugia, Firenze, Roma "La Sapienza", Teramo e Macerata), formate da gruppi di studenti guidati da docenti

competenti in materia. Realizzare gli obiettivi del Fise non sarà compito facile. I lettori italiani (al pari di quelli degli altri Paesi europei) hanno una conoscenza molto approssimativa dell'Ue. Inoltre, le poche volte che si scrive e si parla d'Europa nei media, lo si fa «nazionalizzando le notizie» o scaricando acriticamente su di essa ogni colpa. Squarciare il velo di indifferenza e di preconcetti richiederà molta determinazione e inventiva. Tuttavia la creazione di una sfera pubblica europea è una sfida che va affrontata.

**EDITORIALE DI FABIO RASPADORI**  
(Responsabile del Progetto "Finestra sull'Europa")

Parla il rettore

## Dopo la riforma la Sapienza tra Italia ed estero



**INTERVISTA.** Abbiamo chiesto al Magnifico Rettore della Sapienza Prof. Luigi Frati, come si caratterizza il ruolo della sua università all'interno di un progetto come "Finestra sull'Europa".

Il ruolo dell'Ateneo secondo il prof. Frati

«Anzitutto, bisogna ricordare che l'Università, se ha un minimo di dignità, si muove naturalmente in un contesto internazionale. Un'istituzione di formazione superiore che si impegnasse solo a livello locale sarebbe destinata a lasciare inevase le domande dei suoi principali refe-

renti: gli studenti, infatti, sanno benissimo che il loro futuro è al di fuori dei confini nazionali».

Qual è il ruolo dell'università per raggiungere l'obiettivo di ridurre le distanze tra l'Europa e la leadership giovanile? «Ogni accordo fatto nella direzione di rendere più europeo il contesto formativo dei giovani è fondamentale in questo momento, e in particolare le iniziative che, come questa, rendono gli studenti protagonisti».

**SAVINO DI LUNA**



L'analisi

## «Gli studenti sono motore di innovazione»

**INTERVISTA.** Secondo Mario Morcellini, Direttore del Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale della Sapienza, cosa significa per il singolo studente guardare oltre i confini? «Parto da che cosa significa per l'Università. Significa rispettare il ruolo originario dell'istituzione, che era del tutto indifferente rispetto alle basi regionali di pertinenza. È importante ricordare le radici soprannazionali dell'Università, perché lo studente sembra tutto sommato la persona più adatta ad essere

sui confini. Se ci pensiamo bene, gli altri attori dell'Università, i docenti e il personale, sono per definizione più adulti, più strutturati, più legati a ruoli, famiglia potere, e quindi per quanto la loro mente possa essere aperta all'Europa sono quasi fisicamente trattenuti nel loro territorio, legati a una identità. I giovani, invece, sono per definizione alla ricerca di un'identità, quindi per uno studente l'avventu-

Morcellini: «L'Europa è un'avventura emozionante»

ra che si chiama 'Finestra sull'Europa' significa non aprire le finestre, perché sono già aperte, ma indirizzare l'attenzione verso un soggetto che nella loro vita sarà ancora più vitale perché loro vivranno sempre di più in Europa».

Come si inseriscono le tematiche di attualità europea nella vita di uno studente? «Si possono inserire almeno a due livelli. La prima dimensione è una forte immersione di con-



tenti europei nei curricula, nei libri, nello studio, nell'economia dell'attenzione dei docenti e degli studenti, che in questo caso sono inevitabilmente alleati. Il

secondo livello coinvolge un sapere che si arricchisce a livello prestazionale. L'Europa è ovviamente un'avventura emozionante, ma va sostenuta dalle istitu-

zioni, il che significa dare agli studenti che si muovono il massimo delle certezze disponibili in una apertura che per definizione ha qualche incertezza di fondo. Investire sulla mobilità significa superare il provincialismo, emanciparsi dalle sottoculture di provenienza, valicare i limiti culturali del proprio territorio. Sembra un aspetto strumentale, ma è in realtà un modo con cui le culture vengono spinte verso l'innovazione».

**MARCO CIOTOLA e GIOVANNI SANTONASTASO**